

Esteri - Papa Francesco, 'non dimentichiamo le conseguenze di conflitti ancora irrisolti'

Roma - 09 gen 2023 (Prima Notizia 24) 'Alla fine del mese andrò nella Repubblica Democratica del Congo, con l'auspicio che cessino le violenze nell'est del Paese e prevalga la via del dialogo e la volontà di lavorare per la sicurezza e il bene comune'.

'La Santa Sede segue anche con preoccupazione l'aumento della violenza tra palestinesi e israeliani, con la conseguenza drammatica di molte vittime e di una totale sfiducia reciproca. Particolarmente colpita è Gerusalemme, città santa per ebrei, cristiani e musulmani. La vocazione iscritta nel suo nome è di essere Città della Pace, ma purtroppo si trova ad essere teatro di scontri. Confido che essa possa ritrovare tale vocazione ad essere luogo e simbolo di incontro e di coesistenza pacifica, e che l'accesso e la libertà di culto nei Luoghi Santi continui ad essere garantito e rispettato secondo lo status quo. Allo stesso tempo, auspico che le autorità dello Stato d'Israele e quelle dello Stato di Palestina possano ritrovare il coraggio e la determinazione nel dialogare direttamente al fine di implementare la soluzione dei due Stati in tutti i suoi aspetti, in conformità con il diritto internazionale e con tutte le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite'. Lo ha detto Papa Francesco, nel corso dell'udienza con il Corpo diplomatico presso la Santa Sede. 'Come sapete, alla fine del mese, potrò finalmente recarmi pellegrino di pace nella Repubblica Democratica del Congo, con l'auspicio che cessino le violenze nell'est del Paese e prevalga la via del dialogo e la volontà di lavorare per la sicurezza e il bene comune. Il pellegrinaggio proseguirà in Sud Sudan, dove sarò accompagnato dall'Arcivescovo di Canterbury e dal Moderatore Generale della Chiesa Presbiteriana di Scozia. Insieme desideriamo unirici al grido di pace della popolazione e contribuire al processo di riconciliazione nazionale', ha aggiunto. 'Non dobbiamo neppure dimenticare - ha sottolineato - altre situazioni in cui continuano a pesare le conseguenze di conflitti non ancora risolti. Penso in particolare alla situazione nel Caucaso meridionale. Esorto le parti a rispettare il cessate il fuoco, ribadendo che la liberazione dei prigionieri militari e civili sarebbe un passo importante verso un desiderato accordo di pace. Penso, altresì, allo Yemen, dove regge la tregua raggiunta nell'ottobre scorso ma tanti civili continuano a morire a causa delle mine, e all'Etiopia, dove auspico che continui il processo di pacificazione e si rafforzi l'impegno della Comunità internazionale per affrontare la crisi umanitaria che interessa il Paese'. 'Seguo con apprensione pure la situazione in Africa Occidentale, sempre più afflitta dalle violenze del terrorismo. Penso, in particolare, ai drammi che vivono le popolazioni del Burkina Faso, del Mali e della Nigeria e auspico che i processi di transizione in corso in Sudan, Mali, Ciad, Guinea e Burkina Faso si svolgano nel rispetto delle aspirazioni legittime delle popolazioni coinvolte. Seguo parimenti con particolare attenzione la situazione del Myanmar, che ormai da due anni sperimenta violenza, dolore e morte. Invito la Comunità internazionale ad adoperarsi per concretizzare i processi di riconciliazione ed esorto tutte le parti coinvolte a riprendere il cammino del dialogo per ridonare speranza alla popolazione di quell'amata terra. Penso, infine, alla penisola coreana, per la quale auspico che non vengano meno la buona volontà e

l'impegno per la concordia, al fine di costruire la tanto desiderata pace e la prosperità per l'intero popolo coreano', ha continuato.

(Prima Notizia 24) Lunedì 09 Gennaio 2023